

ESTATE PRECARIA... UN'ALTRA ESTATE BUTTATA

di Lucia Zaninelli dalla redazione di Meridiano scuola 30 giugno 2004

Provo di nuovo a telefonare al CSA... magari sanno qualcosa di preciso sulla data di pubblicazione delle graduatorie permanenti. Difficile prendere la linea... chissà quanti colleghi stanno tentando di ottenere la stessa informazione... Alla fine mi rispondono, ma la risposta e' sempre la stessa: "Pensiamo di pubblicare le graduatorie entro il 15 di luglio; ma non e' ancora cosa certa. Provi a telefonare... anzi, telefoni spesso, perché ci sono solo cinque giorni di tempo per fare reclamo". Sconsolata abbasso il ricevitore e mi ritrovo ancora qua, impossibilitata a muovermi da casa. Da giorni infatti attendo una risposta che mi permetta di partire per una breve vacanza. E invece nulla: sono di nuovo a casa a chiedermi per quanto durerà questa tortura, questa follia generale, che mi esaspera ogni anno sempre più.

Un osservatore ignaro difficilmente riuscirebbe a capire quale dramma stanno vivendo i docenti precari. Chissà quanti, convinti che i docenti facciano tre mesi all'anno di vacanze serene, neppure lontanamente pensano allo stress al quale sono sottoposti gli insegnanti senza un posto fisso. A questi ignari lettori sarebbe utile spiegare che siamo docenti senza diritti, docenti assunti e licenziati regolarmente ogni anno, docenti senza futuro. I più fortunati fra noi hanno una supplenza pagata sino al 31 agosto... ma sono giusto i più fortunati; la maggior parte di noi – e parliamo spesso di pluriabilitati con anni di servizio alle spalle - riesce a racimolare al massimo una supplenza pagata sino al 30 giugno, e i più si accontentano di lavorare per brevi periodi nel corso dell'anno, con supplenze assegnate dai presidi degli istituti in caso di malattia o maternità dei colleghi di ruolo. Poi, come se tutto questo disagio non bastasse, alla fine dell'anno scolastico, regolarmente siamo bloccati in città arroventate dal sole e rese invivibili dall'afa in attesa della pubblicazione delle graduatorie permanenti, quelle graduatorie che ci daranno quante chance avremo di lavorare il prossimo anno, o almeno ce lo faranno intuire. Ed ogni anno si ripete, come il copione di un film drammatico, la stessa trafila: entro la fine di maggio consegnamo al CSA della nostra città le domande di iscrizione o aggiornamento alle graduatorie permanenti, ogni volta sempre più depressi dall'inaspettato cambio delle regole per la valutazione dei titoli, cambio che ci catapulterà sicuramente in una posizione diversa rispetto a quella dello scorso anno e che renderà quindi inutile ogni previsione sul nostro futuro lavorativo. Attendiamo poi con pazienza infinita la compilazione delle graduatorie, sapendo che, anche in questo caso, ogni previsione e' inutile. Quindi, nell'attesa spasmodica, nessuna possibilità di progettare una vacanza anche breve (si sa già che le nostre magre finanze non ci permettono certo una crociera o un viaggio in paesi esotici)... siamo qui, vicini al telefono e non lontani anche fisicamente dal CSA... anzi, per essere sicuri di poter consultare le graduatorie provvisorie entro cinque giorni dalla loro uscita, quei cinque giorni che ci sono concessi per fare reclamo in caso di errore da parte dell'amministrazione, facciamo anche frequenti passeggiate al CSA, tanto per tenerci in forma e per scambiare quattro parole con l'impiegato di turno, che ormai ci conosce per nome e ci vede pure volentieri, felice di interrompere la routine con una bella chiacchierata.

In attesa delle graduatorie, viviamo regolarmente il dramma dei trasferimenti dei docenti già di ruolo, ed ogni anno ci ritroviamo con qualche cattedra in meno per le supplenze e quindi con meno possibilità di lavorare. Come se questo non bastasse, a sottrarre altri posti ai precari ci saranno pure le assegnazioni provvisorie, che spesso, del tutto inaspettatamente, ci riservano la sorpresa del docente sconosciuto che si trasferisce improvvisamente nella nostra provincia e chiede quindi di poter lavorare provvisoriamente per un anno su una delle già poche cattedre disponibili per i supplenti, salvo poi trasferirsi in pianta stabile l'anno successivo... in pratica una tortura lenta e inesorabile per noi. Quest'anno poi ci saranno anche le immissioni in ruolo e, se non saremo fra i fortunati, ci ritroveremo – cosa che ha del grottesco - a stramaledire i pochissimi colleghi fortunati che finalmente riusciranno ad arrivare alla meta e passeranno dall'altra parte della barricata.

Quando finalmente avremo la possibilità di consultare le graduatorie provvisorie (le date sono molto varie: se per le piccole province e' realistico ipotizzare la metà di luglio, per le grandi

province ogni ipotesi e' fuori luogo, e potremmo ritrovarci ad agosto ancora in attesa delle graduatorie provvisorie), ci saranno concessi giusto giusto cinque giorni per gli eventuali reclami, e, come ogni anno, già sappiamo che i reclami ci saranno e che saranno molti, visto che gestire migliaia di domande non e' cosa semplice, soprattutto se le regole ministeriali complicano la vita a funzionari ed impiegati dei CSA con cavilli assurdi e interpretazioni sibilline. Quindi non possiamo certo permetterci di partire per una vacanza, affidando il controllo a mamme, amiche, fidanzati o fidanzate, mogli o mariti... non riuscirebbero a raccapezzarsi nella confusione generale e, sicuramente, neppure capirebbero come e su cosa fare reclamo, viste le norme veramente complesse che regolano la compilazione delle graduatorie. Se poi aggiungiamo il fatto che la consultazione delle graduatorie al CSA comporta una vera e propria lotta fisica per la sopravvivenza, visto che la folla che si assembla davanti ai vari CSA nei cinque giorni fatidici e' veramente enorme ed e' pure inferocita dal caldo e dalle condizioni disumane in cui deve lanciarsi sui faldoni onde poter consultare in tempo utile la propria posizione, ci rendiamo conto del fatto che al CSA possiamo andare solo noi, diretti interessati alla questione.

Eccoci dunque ancora qui, in attesa delle graduatorie provvisorie. Poi verranno i reclami e poi una nuova, spasmodica attesa in vista delle graduatorie definitive, che nella migliore delle ipotesi usciranno quindici giorni dopo le graduatorie provvisorie... ma solo nella migliore delle ipotesi. Nella peggiore potrebbero anche trascorrere trenta giorni o più, e soprattutto le grandi province non si troveranno lontane da questa eventualità. Quindi nulla di strano se ad agosto saremo ancora in attesa di sapere quale sarà la nostra posizione definitiva all'interno delle graduatorie permanenti. E comunque, una volta arrivati a conoscere la nostra posizione in graduatoria, l'attesa non sarà ancora finita: dopo le scarse immissioni in ruolo, dovremo aspettare che vengano fissate le date per le nomine annuali. Se saremo fra i pochi fortunati, entro il primo giorno del mese di settembre potremo finalmente sapere se per il prossimo anno ci verrà concesso di lavorare con nomina annuale; se invece saremo fra i molti senza speranza, allora la nostra attesa non sarà ancora finita, e dovremo aspettare che a chiamarci sia il preside di qualche scuola... ma questo potrebbe accadere a scuola ormai iniziata.

Questa dunque e' la cronaca dell'ennesima estate gettata al vento, fra attese lunghe e noiose, speranze e timori. E' semplicemente l'estate di un docente precario, uno dei tanti che non sa che fine farà il prossimo anno scolastico, non sa se riuscirà a lavorare, non sa se troverà almeno una supplenza breve all'inizio dell'anno scolastico o se dovrà passare anche l'autunno di fianco al telefono, nell'attesa che qualche scuola lo contatti. A rendere ancora più drammatica la situazione si aggiunge purtroppo il fatto che non tutti sono giovani neolaureati e neoabilitati; la maggior parte dei docenti precari ha ormai quarant'anni e più, e da tempo vive questa situazione assurda. Parecchi anni fa, almeno per le supplenze, si effettuavano le nomine annuali sino ad autunno inoltrato. Poi si disse che, per rendere più efficiente la gran macchina scolastica e per assicurare agli alunni i docenti sin dal primo giorno di scuola, si sarebbero effettuate le nomine annuali entro il 31 luglio di ogni anno. Solo che nessuno ci aveva detto che le norme per la compilazione delle graduatorie permanenti sarebbero cambiate ogni anno, che noi ci saremmo trovati nell'incertezza più assoluta sul nostro futuro ogni anno sempre più e che avremmo anche dovuto rinunciare a qualche giorno di ferie, onde evitare di perdere l'occasione di trovar lavoro per l'anno successivo.

E' la triste estate di un docente precario, consapevole che le cattedre sono ogni anno sempre in numero inferiore rispetto all'anno precedente, sottratte dai tagli effettuati dal governo per risparmiare sulla spesa pubblica o dai docenti già di ruolo che chiedono di passare ad altra classe di concorso o ad altro ordine di scuola. E' la triste estate di chi sa già che difficilmente entrerà in ruolo prima della pensione, malgrado abbia superato concorsi di vario genere ed abbia sempre ricevuto rassicurazioni sindacali sul suo "brillante" futuro lavorativo. E' la triste estate di chi ogni anno si ritrova con regole nuove per la compilazione delle graduatorie permanenti, regole che non ha chiesto e che non vorrebbe, ma che gli vengono ogni anno imposte dall'alto da chi adduce come scusa la necessità di un riequilibrio sempre nuovo e sempre motivato dall'interesse dei pochi che hanno la possibilità di farsi ascoltare da chi di dovere.